

Fanculo l'amore, siamo gli opuscoli per ragazzi dei ginecologi italiani

Vedi alla voce "prevenzione giovani" della Sigo, Società italiana ginecologi ostetrici. Alcuni titoli: "Sesso senza sorprese", "Sesso: conosci le regole del gioco?", "Sesso: sicuro è meglio", "Cibo e sesso", "Travelsex". In quest'ultimo opuscolo, l'avvertimento che percorre come un mantra le pagine è: non scordatevi a casa i preservativi (orrore!). Del resto: travelsex, non so se mi spiego. Del travel non una parola, del sex quante se ne vogliono: nel senso che vi si insegna in un po' di lingue, per esempio, a chiedere della pillola del giorno dopo, nell'eventualità che siate stati così stupidi da a) esservi dimenticati a casa i preservativi; b) non averli comprati subito una volta sul posto; c) aver avuto comunque un rapporto sessuale completo seduta stante col primo autoctono che vi è capitato a tiro; d) non esservi preoccupati di alcun'altra forma di protezione, neppure rispetto alla possibilità di un indesiderato concepimento. Di amore nemmeno a parlarne, negli opuscoli Sigo. Vocabolo non so se sconosciuto o proibito. Sentimenti? Cosa sono, roba da mangiare? No, perché si trattasse di roba da mangiare basterebbe consultare il relativo opuscolo "Cibo e sesso": un successone. E' una fiera di consigli ripetuti fino alla nausea, sempre gli stessi, sempre uguali ("la prima regola fondamentale è proteggersi da eventuali malattie e dal rischio di gravidanze indesiderate") detti in un milione di modi solo insensibilmente diversi l'uno dall'altro (la pillola, il preservativo; il preservativo più la pillola; un metodo contraccettivo; la scelta contraccettiva; la soluzione contraccettiva) o con le stesse precise parole, tutte dirette come tante pallottole sparate in rapida successione sull'obiettivo che risponde al nome di "sesso informato, protetto e consapevole".

Informato, protetto, consapevole: rigorosamente in quest'ordine che, se ci pensate,

non è molto logico: nel senso che il primo termine è l'informazione, e fin qui d'accordo, ma prima della protezione deve scattare la consapevolezza, mentre la consapevolezza dopo la protezione è pura ridondanza (evidente che sei consapevole, non ti sei forse protetto con la scelta contraccettiva e il preservativo doppiamente resistente?).

Si sarebbe potuto confezionare un unico opuscolo, con un minore numero di pagine. Ma vuoi mettere una bella sfilza di opuscoli dove il sesso è trattato così familiarmente che sembra di stare a una riunione di condominio, di quelle da latte alle ginocchia, per intenderci? E così vi capita di imbattervi in pillole (noblesse oblige) di saggezza del tipo: "Per evitare di dover lasciare le cose a metà tenete il preservativo a portata di mano (in grassetto, ndr)". O sublimi: "L'allenamento è fondamentale per poter giocare bene la partita". L'allenamento. A chi poteva mai venire in mente se non agli esperti che più esperti non si può di esortare i nostri adolescenti a darci dentro perché "a fare l'amore si impara come ad andare in bicicletta?". Ho detto amore? Ebbene sì. La parola proibita s'incontra nell'unico opuscolo dove parlare soltanto di sesso sarebbe sembrato segno di scarsa delicatezza: "La prima volta". Tolta la prima volta, fanculo l'amore.

Roberto Volpi

